

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXX — Vol. XXXIV

Firenze, 11 Gennaio 1903

N. 1497

Sommario: Sulla situazione del mercato finanziario — Problema ferroviario — Le riforme postali sbagliate — Ravizza Rag. GASPARE. Un esempio d'imposta comunale sul reddito — Rivista Bibliografica. *Ch. Gide*. Principes d'Economie politique — *Karl Kautsky*. La politique agraire du parti socialiste, traduit de l'allemand par C. Polack — *Lucien Roure*. Anarchie morale et crise sociale — *A. Courtois*. Traité des opérations de bourse et de change, 12^e ediz. entièrement revue et mise à jour par E. Vidal — *Marco Fanno*. Brevi cenni storici sulla colonizzazione britannica — *Naumoff Lubavitsky*. Vingt ans d'expériences politiques et économiques en Russie — Rivista economica. (La colonizzazione del Montello — *Cassa Nazionale infortuni* — Il disegno di legge sull'alcool — Sviluppo economico di Yokohama nel 1901) — Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1901-1902 — la colonia Eritrea — Commercio generale delle colonie francesi nel 1901 — Cronaca delle Camere di commercio (Genova) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Notizie commerciali — Avvisi.

SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO FINANZIARIO

Nonostante i fatti molteplici che dimostrano la migliorata condizione economica dell'Italia, e nonostante anche gli apprezzamenti oltremodo benevoli che su tale miglioramento pervengono dai più autorevoli personaggi e periodici dell'estero, il mercato finanziario italiano ha qualche cosa di anormale che rende incerta la sua marcia progressiva e quasi lo fa parere presagio di qualche turbamento.

È opportuno indagare gli elementi che possono spiegare un simile stato di perplessità, e per quanto sappiamo che le cause in tali casi sono molto complesse e difficilmente sono afferrabili con sicurezza, non crediamo che sia ozioso almeno tentare di chiarire quei fatti che meno evidente possono avere la giustificazione.

Alla fine della passata settimana i prezzi dei nostri consolidati ci davano, al netto dalla cedola scaduta in gennaio, le seguenti cifre:

5 0/0	L. 102.00	lordo
4 1/2 0/0	» 106.90	netto
3 1/2 0/0	» 100.40	netto
3 0/0	» 69.50	lordo

Se si ritiene che la base dei prezzi della rendita di Stato debba trovarsi nel maggiore nostro titolo, cioè il 5 0/0 lordo, al netto 4 0/0, si dovrebbe trovare una corrispondenza sufficientemente precisa tra il prezzo di questo consolidato 4 0/0 netto e gli altri; le differenze dovrebbero essere spiegabili da condizioni speciali, più o meno capaci di misura, che influiscono nei corsi di uno o dell'altro dei nostri tipi di rendita, ma a cose normali, se le condizioni speciali non sono molto importanti, la loro influenza non dovrebbe essere grande.

Così si comprende che il 5 0/0 lordo (4 netto) ha, per salire a maggior prezzo, una difficoltà che sarà tanto più efficiente quanto più alta ne sarà la quotazione: quella di una possibile conversione in 3 1/2. Ma, sia perchè il corso di 102,

non è tale da far credere che sia arrivato vicino al massimo che un titolo di prossima conversione può offrire, sia perchè le possibilità di una prossima conversione sono da qualche mese piuttosto diminuite che aumentate, si può ritenere che il prezzo di 102 sia la naturale espressione dell'apprezzamento attuale del mercato, e che la convertibilità non influisca affatto o ben poco sul prezzo stesso.

Prendendo quindi per base il 5 0/0 si dovrebbero avere i seguenti prezzi degli altri tipi di consolidato italiano.

5 0/0	L. 102.00
4,50 0/0	» 114.75
3,50	» 89.25
3 0/0	» 61.80

Dal che risulterebbe che, sempre in base al prezzo del 102 segnato dal 5 0/0, gli altri tipi darebbero le seguenti differenze:

Tipo	Quotazione effettiva	Quotazione in base al 5 0/0	Differenza
5 0/0	102.00	102.00	—
4,50 0/0	106.90	114.75	— 7.85
3,50 0/0	100.40	88.75	+ 11.15
3 0/0	69.50	61.80	+ 7.70

Vi è quindi il fatto singolare che il tipo 4.50 netto è quotato quasi 8 punti sotto la sua parità col 5 0/0, il 3 0/0 che è 2.40 netto quasi 8 punti sopra, ed il 3,50 netto 11 punti sopra la detta parità.

Come spiegare una simile anomalia? Il 4 1/2 per cento a 106.90 è già quasi arrivato a quel massimo punto oltre il quale la conversione si impone e quindi il suo stesso prezzo gli è di ostacolo ad approfittare delle condizioni favorevoli del mercato fino alla parità; il 3 per cento, che dista ancora 8 punti dalla parità col 5 0/0 che non ha pericoli di conversione, nè prossima nè apprezzabilmente lontana, potrebbe essere una buona misura del prezzo normale; ma la sua scarsità quantitativa può essere una

causa sufficiente per alterarne il prezzo anche con poche contrattazioni.

In ogni modo però non si può andare errati affermando che il 3 0/0 intorno a 68 è ad un prezzo che si può dire naturale, giacchè renderebbe circa il 3.70 per cento. Così nella ipotesi che il 5 0/0 sia un po' più basso del naturale per la influenza della possibile situazione, e che il 3 0/0 sia un po' più alto del naturale per la scarsità del titolo, i punti di differenza si spiegano abbastanza.

Ciò che non si spiega sono gli 11 punti del 3 1/2 sopra la parità. Sta bene che il titolo è ancora scarso sul mercato, ma sta il fatto che è minacciato da una emissione relativamente cospicua, sia per la conversione delle obbligazioni ferroviarie e di altri titoli convertibili, sia per la conversione che si dice già prossima, sebbene occorra una legge, del 4 1/2 netto in 3 1/2.

La anomalia del mercato è precisamente in questo prezzo così alto del 3 1/2 che lascia tutti perplessi.

E infatti la gente si domanda: come mai il 5 0/0 rimane a 102 quando il 3 1/2 sorpassa la pari? — E come mai il mercato porta il 3 1/2 sopra la pari, prima che nulla sia stato fatto per render possibile la conversione del 5 0/0? — E questo precoce salire del 3 1/2 sino al di là della pari, non è forse il prodotto di un piano escogitato dal Ministro per più vaste intraprese? E, poichè la fantasia si sbriglia facilmente, alcuni aggiungono: — certo si vagheggia la conversione al 3 0/0.

Questi stessi parlari, che non mancano di far capolino qua e là, dimostrano, anche se inverosimili, una inquietudine, una incertezza che, cerca di appagarsi coi sogni dell'impossibile, non volendo vedere il possibile.

Ed il possibile, cioè il significato della anomala ascesa del 3 1/2, può esser chiaro. Per una serie di casi, che è meglio non rilevare, venne lasciata la speculazione sbizzarrirsi sul prezzo del 3 e mezzo spingendolo a quotazioni per le quali non vi fu più convenienza di convertire le obbligazioni nel nuovo titolo. Chi aveva comperato le obbligazioni ferroviarie da 320 a 330 non poteva avere alcun vantaggio a cambiarle in 3 1/2 per cento alla pari o quasi alla pari, perchè non solo non vedeva di ottenere un lucro dai possibili maggiori prezzi del 3 1/2 ma doveva invece temere corsi più bassi; — coloro invece che avevano convertito le obbligazioni in 3 1/2 al prezzo di 97.20 circa, realizzarono il guadagno quando il 3 1/2 arrivò verso la pari, e quindi il titolo, rimasto in mani della speculazione, finì quasi tutto nelle casse degli Istituti obbligati od ufficiati a sottrarlo alla circolazione, affine di non vederlo deprezzare.

Così ci troviamo di fronte ad una conversione di fatto sospesa; ad un prezzo affatto artificiale del titolo che doveva essere destinato alla funzione di *standard* del debito dello Stato; e ad un mercato reso incerto nel suo stesso indirizzo, perchè non comprende quale via sceglierà il Tesoro per togliersi da tale situazione. Ed il 3 1/2, che doveva penetrare nel pubblico e farsi strada nei patrimoni dei privati col suo atteggiamento lentamente crescente, è diventato

subito un titolo di speculazione, che segna prezzi anormali in stridente contraddizione cogli altri consolidati di Stato e per ciò stesso causa di diffidenza.

In conclusione è avvenuto che coll'aggio sparito, col cambio alla pari, col bilancio in pareggio, colle entrate crescenti, colla politica interna ed internazionale tranquilla, colla simpatia dei mercati esteri, il mercato italiano sembra non sentirsi sicuro di sè e non può quindi approfittare quanto vorrebbe delle migliorate condizioni.

Quale il rimedio? — Non ne vediamo che uno; avere il coraggio di lasciar scendere il tre e mezzo ad un prezzo normale che sia sufficiente ad allettare gli investimenti spontanei dei privati. — Ma si avrà questo coraggio o si dovrà attendere che qualche circostanza straordinaria provochi violentemente quel movimento salutare che non sappiamo noi stessi produrre?

Oggi il problema è difficile, ma ciò non toglie che esso esista e continui a portare il suo giornaliero contingente di conseguenze.

PROBLEMA FERROVIARIO

Da ogni parte esce una sola voce: il Governo non è preparato alla discussione e rinnovazione dei trattati di esercizio delle strade ferrate del Regno, per cui avremo per necessità di cose l'esercizio di Stato. Manifestiamo la speranza che tale conclusione sia errata e che si possa dire invece: per cui avremo una proroga dello stato attuale; perchè nessuna jattura finanziaria ci sembra maggiore di quella dell'esercizio di Stato che per molte ragioni, già tante volte ripetute, è sconsigliabile.

E se mai qualche dubbio ancora potesse sorgere sopra una simile soluzione, basterebbe l'articolo recente di un uomo politico, l'on. Carmine, che si è più volte occupato dell'argomento e nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* viene alla formula: *l'esercizio ferroviario per conto dello Stato*, ma non può onestamente fare a meno di avvertire « che egli stesso teme di aver dette cose « a Dio spiacenti ed ai nemici sui » per quanto affermi poi di essere convinto che le sue sono le linee generali di una soluzione meno imperfetta.

Già noi vorremmo opporre all'on. Carmine una pregiudiziale sul suo modo di considerare le cose; egli dice che non si lusinga che le sue proposte possano trovare nè pronta, nè completa accoglienza, perchè non possono piacere a coloro che domandano l'esercizio di Stato per motivi politici e non per ragioni tecniche ed economiche; e nemmeno possono piacere a quelli « che troverebbero il loro tornaconto in un nuovo riordinamento a base d'esercizio privato ». — Sembra che l'on. deputato escluda che vi possano essere dei convinti dell'esercizio privato indipendentemente da ogni « tornaconto »; e ciò, egli deve saperlo, è assolutamente non vero.

E diciamo in proposito esplicito il nostro pensiero: non siamo tanto difensori dell'eserci-

zio privato per le bontà sue intrinseche, quanto perchè vediamo i gravi difetti ed i pericoli dello esercizio di Stato; e se mai una prova fosse stata necessaria, dopo tanti esperimenti, a rinfarci nella nostra tesi, questi diciassette anni di esercizio privato *con soverchia ingerenza dello Stato*, ci avrebbero tolto ogni dubbio, perchè a noi è sembrato evidente che la maggior parte degli inconvenienti lamentati nel regime attuale dell'esercizio ferroviario sia derivato e derivi dalla azione che lo Stato ha potuto esercitare.

L'on. Carmine propone una Commissione di vigilanza composta di elementi misti parlamentari ed amministrativi, ma non ricorda l'insuccesso formidabilmente deleterio sotto tutti gli aspetti di quella Commissione ad elementi misti che resse l'Alta Italia dal 1878 al 1884? — E può l'on. Carmine ammettere che oggi, colla tendenza dei Ministri ad esercitare il loro potere in modo arbitrario, un Ministro dei lavori pubblici si lascierebbe comandare in così importante servizio, come è quello ferroviario, da una Commissione di vigilanza? E crede l'on. Carmine che sia costituzionalmente approvabile che il potere, elettivo abbia in simile materia, che tocca tante questioni di finanza, di economia e diritto pubblico e privato, da confondersi col potere esecutivo?

Se esercizio di Stato ha da esserci, sia vero e proprio e ne abbia tutta la diretta responsabilità il Ministro dei lavori pubblici, o, se si vuol creare un nuovo Ministero, il Ministro delle strade ferrate; ma non creiamo organismi che non avrebbero responsabilità diretta o servirebbero solo — come è avvenuto al Ministero della Pubblica Istruzione per tanti fatti — ad un continuo giuoco di *scarica-barili*.

Ma detto questo, noi vogliamo pregare l'onorevole Carmine, che dopo vari tentennamenti, ha finito per diventare esplicitamente seguace dell'esercizio di Stato, ad esaminare un altro non dissimile servizio che viene esercitato direttamente dallo Stato: quello delle poste e telegrafi.

E possibile immaginare una disorganizzazione maggiore, che il pubblico tocca con mano ogni giorno e contro cui non si ribella solo perchè sa benissimo che è inutile?

Vogliamo ridurre le ferrovie allo stesso stato di confusione? In verità che, date le cose quali sono oggidì, quasi quasi desideriamo che se ne faccia l'esperimento; la tendenza è a questo aumento sempre crescente degli uffici dello Stato sebbene i fatti dimostrino anche che la sua capacità non aumenta in relazione all'umento delle sue attribuzioni.

Il solo modo per convincere gli increduli è farli persuasi colla esperienza, e l'esperienza dimostrerà al pubblico quale diventerà, in un paese come il nostro, l'esercizio ferroviario allorchè sia in mano completamente alle variabili competenze dei Ministri e delle Commissioni di vigilanza, ai neghittosi capricci della burocrazia e, peggio ancora, alle irresistibili influenze parlamentari.

Le convenzioni del 1885 furono in gran parte dovute ad una reazione contro: disordini

in cui era caduto « l'esercizio per conto dello Stato » della rete dell'Alta Italia; se il concetto dell'on. Carmine fosse mai accettato — e facciamo voti perchè non lo sia — fra non molti anni una nuova reazione verrà a distruggere un sistema che non può funzionare per ragioni intrinseche evidenti, perchè cioè ciascuno di quei rispettabili personaggi che dovrebbero formare il Consiglio generale — l'avvocato erariale, il ragioniere generale dello Stato, il Commissario generale delle emigrazioni, i direttori generali dei ministeri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze, della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio, i direttori della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, degli Istituti autorizzati all'esercizio del Credito fondiario, il presidente dell'Associazione degli agricoltori italiani, i presidenti delle Associazioni rappresentanti i più importanti rami del commercio e dell'industria nazionale, ecc. ecc. — tutti questi rispettabili personaggi sono nominati ai loro posti per altre ragioni, per altra competenza, per altre attitudini che non siano quelle che richiede l'esercizio ferroviario.

E l'on. Carmine si illude fortemente quando mostra di credere che queste, perchè sono brave persone, debbano essere capaci di dirigere bene il movimento di 15 mila chilometri di strade ferrate; sarebbe lo stesso se volesse che dirigessero i teatri d'opera delle principali città del Regno.

Certo l'on. Carmine dirà che anche i consigli di amministrazione delle Società ferroviarie sono composti di persone ordinariamente incompetenti; ma dimenticherebbe di notare in tal caso, che sono in generale uomini di affari, e che hanno quella competenza che viene dalla tutela del loro interesse, competenza che è quasi sempre grandissima.

Del resto l'articolo dell'on. Carmine ci sembra una prova che manca ancora in Italia sul grave problema una decisa corrente per l'una o l'altra soluzione.

LE RIFORME POSTALI SBAGLIATE

Il vaglia unico.

Il ministero delle poste e telegrafi in Italia, non ha mai suscitato grandi simpatie; ma in questi giorni poi ha fatto perdere la pazienza a molta gente e si è tirato addosso delle parole abbastanza grosse. Una volta tanto che quell'amministrazione, con la creazione della *cartolina-vaglia*, aveva corrisposto al bisogno generale di usare un mezzo facile, comodo, semplice, per trasmettere il danaro, ha voluto riprendersi l'ottimo trovato e sostituirlo con un altro sistema sotto ogni aspetto peggiore. Per fondere in un unico servizio il vaglia ordinario con la *cartolina-vaglia*, ha ideato il vaglia unico, ma non ha pensato che le due cose avevano una funzione alquanto differente. E ne è venuto necessariamente che tutti coloro che si servivano della *cartolina-*

vaglia, hanno trovato assai peggiorato il servizio e più fastidioso, più lungo il procedimento per riscuotere o per spedire il danaro.

Infatti, con la cartolina-vaglia si andava alla posta e versato il danaro si riceveva la cartolina sulla quale si poteva scrivere ciò che si voleva per poi impostarla; ossia occorreva una sol gita per la spedizione e quanto alla riscossione, il danaro veniva pagato al recapito della cartolina, oppure all'ufficio postale in seguito ad avviso mandato al destinatario. Ora invece col vaglia unico occorre prima comperare il cartoncino, poi consegnarlo all'impiegato coll'importo relativo. Peggio che mai, inoltre, è all'arrivo del vaglia. La cartolina-vaglia indicava l'indirizzo del mittente, l'ordinazione di questi, se trattavasi di una commissione, abbonamento, ecc., e poichè il danaro veniva consegnato subito e il tagliando restava nelle mani del destinatario, ogni cosa procedeva bene e tutto era chiaro e prontamente accertato. Invece col vaglia unico l'avviso che riceve il destinatario non dà tutte le indicazioni necessarie e per di più bisogna andare a riscuotere la somma, grande o piccola che sia, all'ufficio postale.

Non staremo a dire quali inganni, quali peritempi e confusioni si possono avere col vaglia nuovo; tutta la stampa quotidiana è piena di reclami e di acerbe censure. E si capisce. L'amministrazione della posta ha commesso uno sproposito sostituendo a un mezzo comodo uno essenzialmente incomodo, ha dimenticato i bisogni del pubblico, del commercio; la tendenza a semplificare i servizi ha ceduto il posto all'altra di complicarli sempre più e il pubblico si ribella, non riesce a spiegarsi il perchè della riforma che gli fa perdere del tempo, e non poco, e aumenta il lavoro degli impiegati. Bel costrutto invero di una riforma che dovrebbe invece procurare nuovi vantaggi al pubblico. Ed è proprio utile l'aver un ministro delle poste e dei telegrafi, perchè la burocrazia lo induca a compiere riforme di questo genere!

Malauguratamente non è solo in questo fatto del nuovo vaglia unico che vediamo un segno di decadenza del servizio, ma è anche nel servizio di distribuzione delle corrispondenze che abbiamo una prova dell'andamento punto progressivo dell'amministrazione.

Qui a Firenze le lagnanze da parte del ceto commerciale sono state così frequenti e assordanti negli ultimi tempi, che il Ministro se n'è dovuto occupare. Ma dire che la distribuzione delle corrispondenze è organizzata male, è dir poco; noi possiamo aggiungere per scienza certa che il servizio è fatto con ritardi intollerabili, con una divisione topografica della città, addirittura irrazionale, così che località vicinissime a una data piazza sono invece collegate ad altra piazza lontana. È evidente che anche il servizio postale nelle sue varie operazioni deve tener conto degli aumenti e delle modificazioni che avvengono nella distribuzione della popolazione, deve mettersi in grado di soddisfare le esigenze, non solo degli abitanti del centro, ma anche di quelli della periferia. Che dire poi di certi locali adibiti all'uso degli uffici postali? Alcuni sono addirittura indecenti, altri sono così piccoli che

è dubbio se potrebbero bastare per un piccolissimo centro di popolazione. E questo si può notare a Firenze, come in altre città, grandi e piccole.

Eppure se c'è servizio che dovrebbe e potrebbe fare in Italia progressi continui sotto ogni aspetto, è appunto quello della posta. Le entrate finanziarie aumentano progressivamente, non ostante le alte tariffe, e lasciano un margine di entrate che sarebbe giusto venisse rivolto a migliorare i servizi. Certo la Posta oggidì si è complicata al massimo grado e la prima riforma utile sarebbe quella di ricondurla alle sue vere funzioni; ma poichè si vuole ch'essa si occupi di tante funzioni le si diano almeno i mezzi necessari, in ogni caso, tutti i mezzi disponibili, ossia tutto l'avanzo del suo bilancio per i miglioramenti e le riforme in genere delle quali abbisogna.

Il bilancio dello Stato non dovrebbe avvantaggiarsi neanche di un soldo ottenuto dal servizio postale, come non deve rimetterci; ma se in certe condizioni si potrebbe anche ammettere che trattandosi di un servizio pubblico di grande e incontestabile necessità e utilità, lo Stato spenda più di quello che da esso ricava, non si dovrebbe tollerare che, date le condizioni del servizio in Italia, il bilancio generale si avvantaggi dell'avanzo lasciato dal dicastero delle poste. Occorre aumento di personale, ampliamento e miglioramento di uffici, occorrono riduzioni di tariffe. Tutto ciò si faccia pure per gradi, ma si destini a quest'opera di vera utilità pubblica, ripetiamo, tutta la somma di cui può disporre il bilancio speciale del ministero delle poste.

Per tornare al vaglia unico, dobbiamo dire che un provvedimento d'ordine generale e di carattere radicale s'impone. E non può essere che questo: tornare al sistema vecchio; bisogna rimettere in uso le cartoline vaglia che per la trasmissione di piccole somme si prestano benissimo. Ammesso pure che qualche inconveniente si sia verificato dall'aspetto amministrativo, sarà sempre meglio cercare di eliminare quegli inconvenienti o alla peggio di subirli, che togliere un mezzo veramente moderno di trasmissione del danaro. Il ministro deve essersi già persuaso che la riforma del vaglia unico non è riuscita; meglio quindi ritirare il nuovo vaglia, riconoscendo, senza ambagi, l'errore, che cercare dei palliativi i quali non possono modificare l'intima natura del sistema. Se il ministro persistesse a non voler rimettere in uso le cartoline-vaglia, crediamo che commetterebbe un vero errore e che l'intervento delle Camere per regolare questa materia sarebbe legittimo ed utile.

È da un pezzo che s'invocano varie riforme postali ed è doloroso che quella escogitata sia un vero regresso. L'on. Galimberti, cui non manca il desiderio di compiere opere utili e l'ambizione di lasciare tracce feconde del suo passaggio al ministero delle poste, deve occuparsi primamente del servizio della distribuzione delle corrispondenze che lascia molto a desiderare. È questo il compito principale della posta, e tale resterà sempre, per quanto crescano di numero le sue funzioni. Certi ritardi da parte della posta nella spedizione e nella consegna delle corrispondenze

non si possono più ammettere; certe formalità vanno abolite o semplificate; occorre imprimere a tutto il servizio un carattere di modernità, il che vuol dire di rapidità, di precisione, di accuratezza che oggidì, troppo spesso, manca del tutto; occorre fare qualche riduzione di tariffa, non a beneficio di pochi, ma della generalità. La posta in Italia è destinata a vedere crescere sempre più il suo lavoro per il semplice fatto che il nostro paese è ancora tra quelli che hanno il movimento postale meno rilevante in rapporto alla popolazione; ma occorre che colui che è a capo del dicastero delle poste, sappia avere delle iniziative anche ardite e non si lasci dirigere dalle paure della burocrazia. L'incidente odierno del vaglia unico non sarà stato del tutto dannoso, se varrà a richiamare tutta l'attenzione del governo, e del ministro delle poste in ispecie, sulla necessità di procedere con criteri più moderni, con metodi più sciolti, con vedute più larghe. Intanto consigliamo il ceto industriale e commerciante e le loro rappresentanze a insistere perchè la riforma dei vaglia sia messa nuovamente allo studio e nel frattempo si ritorni al sistema finora in vigore.

Le Camere di Commercio, particolarmente, dovrebbero far oggetto di studi questa materia e concorrere coi suggerimenti e con i consigli al progresso del servizio postale.

UN ESEMPIO DI IMPOSTA COMUNALE SUL REDDITO

Nella tendenza generale in Italia alle riforme tributarie, è di principale interesse la questione delle imposte dirette che si agita nei Comuni, perciò l'argomento della *tassa di famiglia*, principale fra queste, merita l'esame in tutti quei dati che possono venire a illustrarla.

Alcune notizie portate da una pubblicazione dell'Ufficio Municipale di Statistica di Amsterdam, riflettono principalmente l'imposta comunale sul reddito e le oscillazioni degli ultimi anni con nozioni così complete, da potersene trarre veramente deduzioni e criteri.

Amsterdam può esser paragonata per popolazione ed incremento ad alcuna delle principali città d'Italia, Milano fra altre.

Nel 1886-87 Amsterdam aveva 378,600 abitanti

• 1891-92	»	»	426,900	»
• 1895-96	»	»	456,357	»
• 1896-97	»	»	494,200	»
• 1897-98	»	»	503,300	»

E' da avvertire che dal 1° maggio 1896 la popolazione di Amsterdam aumentò di circa 30 mila abitanti per l'annessione di una parte di alcuni Comuni limitrofi.

L'imposta colpisce i redditi da fior. 600 in su (il fiorino olandese è pari a it. L. 2.10). Per reddito s'intende qualunque provento viene percepito dal cittadino sia in denaro che in valori

d'altra natura su beni mobili ed immobili, per pensione, per stipendio, per esercizio di professione, arte, mestiere ecc.

Si deducono dal reddito tutte quelle spese e quei pesi che servono per ottenerlo, come ad esempio quella per la manutenzione ed assicurazione degli stabili, si deducono gli interessi passivi, le imposte dello Stato e del Comune ecc.

I redditi netti sono divisi in 50 classi principali:

I ^a	da fior. 600 a fior. 700
» II ^a	da » 700 a » 800
» III ^a	da » 800 a » 1000

fino alla XI^a si progredisce di 200 in 200 fiorini, dalla XII^a (1600 fior. a 1900 fior.) di 300 in 300 e così successivamente, man mano si innalzano le classi aumenta la differenziale; così

I ^a	XXVI ^a	è da fior. 10,000 a fior. 11,000
»	XLVII ^a	è da » 68,000 a » 75,000
»	L ^a	è da » 91,000 a » 100,000

sopra ai fior. 100 mila ogni fior. 100 mila forma una classe più elevata.

Vi sono poi riduzioni sul reddito per convertirlo in imponibile:

da fior. 600 a fior. 700,	deduzione del 75 per cento
» » 800 a » 900,	» » 65 »
» » 900 a » 1000,	» » 55 »

così decrescendo fino

da fior. 2100 a fior. 2200, deduzione del 5 per cento

Per le famiglie che hanno redditi minori di fior. 5100 si fanno riduzioni secondo il numero dei figli.

Così per redditi da fior. 600 a fior. 2200:

per 1 figlio,	deduzione del 20 per cento
» 2 e 3 figli,	» » 30 »
» 4 e più	» » 40 »

la percentuale decresce fino ai fior. 5100, pei quali:

per 1 figlio, si detrae il 2 per cento			
» 2 e 5 figli,	»	» 3	»
» 4 e più	»	» 4	»

eguali deduzioni esistono pei genitori ed avi a carico del contribuente.

L'imposta si esige in 7 rate.

Le spese di percezione furono del 2.30 per cento del prodotto 1886-87 e andarono diminuendo fino all' 1.68 per cento nel 1897-98.

L'aliquota viene fissata annualmente dal Consiglio Comunale, ed è uniforme per tutte le classi, le quali non servono da fior. 5100 in su, che per aumentare o diminuire di 100, 200, 1000 fiorini i redditi intermedi per iscriverli piuttosto ad una che ad un'altra classe.

L'aliquota d'imposta varia quasi ogni anno

e sempre in aumento, eccetto che per l'esercizio 1890-91 in cui da 3 1/4 per cento si ridusse a 3 per cento.

I dati finanziari principali per un dodicennio si riassumono come segue: si citano solo per gli anni in cui vi furono mutamenti d'aliquota.

ESERCIZI FINANZIARI	Alliquota per 100 fiorini	Prodotto dell'imposta	
		TOTALE	per ogni fiorino d'aliquota
1886-87	2 3/4	f. 1,814,059,45 ⁵	f. 659,657,98
1888-89	3 1/4	» 2,182,714,55 ⁵	» 671,604,48
1890-91	3	» 2,130,970,70 ⁵	» 710,322,57
1892-93	3 1/2	» 2,572,086,43 ⁵	» 734,881,84
1893-94	4 1/4	» 3,085,682,42	» 726,042,92
1896-97	4 1/2	» 3,552,842,76	» 789,520,61
1897-98	4 1/2	» 3,613,722,45	» 803,049,65

Nel 1897-08 l'aumento è dovuto particolarmente ad un maggior numero di contribuenti per speciali indagini fiscali eseguite nel 1897; però in massima l'incremento del prodotto è dovuto all'aumento della popolazione e non al miglioramento della qualità tassabile: così ad esempio troviamo nel 1896-97 un massimo di reddito di f. 1,240,000 e mentre che nel 1897-98 il massimo è di f. 980,000.

Prodotto per ogni abitante

	Sul complesso dell'imposta	su ogni fior. d'aliquota
nel 1886-87	f. 4.78	1.74 ⁵
» 1888-89	» 5.45	1.68
» 1892-93	» 5.87	1.68
» 1893-94	» 6.98	1.61
» 1896-97	» 7.19	1.60
» 1897-98	» 7.18	1.59 ⁵

L'uguale risultato abbiamo se si mette invece in confronto il prodotto medio per ogni singolo contribuente.

Quanto paga ogni contribuente, aumenta da fior. 51,74 a fior. 91.80 perchè l'aliquota da fior. 2 3/4 è salita a fir. 4 1/2, ma il prodotto per 1 fiorino di aliquota per ogni contribuente è diminuito da fior. 18.81 a fior. 15.96 come risulta dai seguenti dati:

Prodotto medio per contribuente

	sul complesso dell'imposta	per fior. d'aliquota
nel 1886-87	f. 51.74	f. 18.81
» 1892-93	» 65.69	» 18.77
» 1896-97	» 74.60	» 16.59
» 1897-98	» 91.80	» 15.96

Come è andata aumentando la popolazione è aumentato il numero dei contribuenti, ma ne è peggiorata per così dire la qualità; infatti men-

tre troviamo le seguenti cifre assolute pei contribuenti:

1886-87	N. 35,060
1892-93	» 39,153
1896-97	» 47,596
1897-98	» 50,329

e mentre vediamo che il numero dei contribuenti aumenta in proporzione della popolazione.

nel 1886-87 N. 92.6 per 1000 abitanti ¹⁾

» 1892-93	» 89.4	»	»
» 1896-97	» 96.3	»	»
» 1897-98	» 100	»	»

invece il reddito imponibile per abitante è diminuito come segue:

nel 1886-87 di f. 180

» 1891-92	» 179
» 1896-97	» 177
» 1897-98	» 177

Così pure troviamo che è andato diminuendo nell'ultimo sessennio il reddito medio accertato dei contribuenti, e più ancora quello imponibile.

	Reddito accertato	Reddito imponibile
nel 1886-87	f. 2246	f. 1946
» 1892-93	» 2257	» 1955
» 1896-97	» 2222	» 1836
» 1897-98	» 2169	» 1768

ossia il 1897-98 ha una diminuzione del 3.50 circa per 100 sui dati del 1886-87, pel reddito accertato, e del 9 per cento sul reddito imponibile, il che significa incremento nei redditi minori che hanno maggiori esenzioni.

La differenza fra il reddito medio denunciato e quello imponibile era dunque

nel 1886-87	di f. 300
» 1892-93	» 302
» 1896-97	» 386
» 1897-98	» 401

¹⁾ L'aliquota era di soli fior. 2 3/4.

Che l'aumento sia nei redditi minori più che nei maggiori lo si desume anche dai seguenti dati.

Calcolato 100 l'esercizio 1883-84 si hanno le seguenti progressioni:

ESERCIZIO	Per tutte le classi	Per le classi di redditi superiori ai fiorini 24000	Per la popolazione
1885-86	99.1	101.—	103.—
1891-92	108.—	110.2	118.2
1896-97	134.7	114.5	136.8
1897-98	142.4	115.1	139.3

Quindi il distacco tra l'incremento dei redditi più alti e quello della popolazione che nel 1885-86 era di 2 divenne di 8, nel 1891-92, di 22.3 nel 1896-97, di 24-2 nel 1897-98.

Anche il seguente confronto di due esercizi estremi (non si hanno i dati anteriori al 1888-89) prova il maggiore incremento dei redditi meno alti.

CLASSI DI REDDITO	Esercizio 1888-89		Esercizio 1897-98	
	Su 1000 contribuenti	Su fiorini 1000 di reddito imponibile	Su 1000 contribuenti	Su fiorini 1000 di reddito
da f. 600 a f. 1000	462.9	60.5	544.1	79.7
» 1000 » 20000	525.6	700.9	436.5	682.9
» 20000 in più	11.5	238.6	19.4	287.4
	1000.—	1000.—	1000.—	1000.—

Il prodotto in cifre assolute dell'imposta | pel 1897-98 fu nelle principali classi come segue:

NUMERO DEI CONTRIBUENTI	CLASSI DI REDDITO	PRODOTTO IMPOSTA
27,385	da fior. 600 a fior. 1,000	fior. 217,965.56
13,792	» 1,000 » 2,200	» 557,603.11
6,012	» 2,200 » 5,100	» 809,921.46
1,860	» 5,100 » 10,000	» 587,450.69
803	» 10,000 » 20,000	» 505,135.87
389	» 20,000 » 51,000	» 526,359.75
88	» 51,000 » 930,000	» 409,257.—
50,329		fior. 3,613,723.45

Interessante pure è l'effetto che l'immigrazione e l'emigrazione esercitano sull'aumento

e diminuzione dei redditi medi.

ESERCIZIO	REDDITO MEDIO DEI CONTRIBUENTI		
	Immigrati	Emigrati	Differenza in più per gli emigranti
1886-87	f. 1354. —	f. 2309. —	f. 955. —
1891-92	» 1550. —	» 1971. —	» 421. —
1895-96	» 1530. —	» 2082. —	» 552. —
1896-97	» 1580. —	» 2251. —	» 671. —
1897-98	» 1579. —	» 2118. —	» 539. —

che è confortato anche dal seguente prospetto:

ESERCIZIO	Immigrati		Emigrati		DIMINUZIONE	
	Numero delle partite	Ammontare dei redditi	Numero delle partite	Ammontare dei redditi	Sul numero delle partite	Sull' ammontare dei redditi
1889-90	1306	1,763,900	1339	2,588,300	— 30	— 824,400
1891-92	1071	1,660,500	1443	2,843,600	— 372	— 1,183,100
1893-94	1075	1,759,000	1568	3,011,200	— 493	— 1,252,200
1894-95	1288	1,824,100	1751	3,853,100	— 463	— 2,029,000
1896-97	1451	2,292,800	1496	3,366,900	— 45	— 1,074,100
1897-98	1580	2,494,100	1612	3,413,400	— 32	— 919,300

Nei rapporti della popolazione e dei redditi si ha:

ESERCIZIO	SU 1000 ABITANTI		SU FIORINI 1000 DI REDDITO TOTALE	
	Immigrati	Emigrati	Immigrati	Emigrati
1886-87	57. —	53. 4	20. 1	33. 9
1891-92	62. 7	52. 7	19. 5	33. 4
1895-96	58. —	58. 6	24. 2	37. 7
1896-97	53. 8	48. 5	23. 5	34. 6
1897-98	48. 8	45. 3	23. 6	32. 2

Nel 1896 in maggio come s'è accennato avvenne l'annessione di tre Comuni vicini, in cui andava a stabilirsi circa il 20 per cento dei contribuenti (superiori alla nona classe) che emigrano da Amsterdam.

Per ultimo sono da notarsi le notizie che riflettono l'imposta resasi inesigibile, la media fu del 1.67 per cento del reddito lordo nel 1889-90 e del 2 per cento circa nel 1897-98.

Esiste però una grave perdita nella esazione della imposta sulle classi inferiori.

La classe di reddito da fior. 600 a fior. 700 diede d'inesigibile il 18.33 nel 1890-91 e il 23.24 per cento nel 1897-98, dunque pressoché un quarto del totale è rimasto non scosso.

Unendo le classi da fior. 600 a 1000 si ha

d'inesigibile 11.52 nel 1889-90 e il 14.71 nel 1897-98 per le classi da fior. 1000 a fior. 2200, l'inesigibile oscilla dal 3.60 al 4 per cento dai fior. 10,000 ai fior. 20,000 non fu che del 0.34 al 0.20 per cento.

L'impressione complessiva dei dati suesposti è quella d'una scarsa elasticità nella tassa, d'una tendenza a colpire i redditi medi e bassi per supplire alla deficienza de' redditi superiori; non risulta una emigrazione ne' redditi maggiori, da scuotere le basi della tassa, come generalmente si teme da simili sistemi d'imposta.

RAVIZZA Rag. GASPARE

Capo della Sezione di Statistica
del Municipio di Milano.

Rivista Bibliografica

Ch. Gide. — *Principes d'Economie politique*, 8ª edizione. — Librairie de la Société du recueil général des lois et des arrêts. — Paris, 1903, pag. VII, 654.

Il libro meritamente fortunato del Gide è arrivato alla 8ª edizione aumentata e corretta; questo stesso fatto esime da ogni presentazione e da ogni elogio. Se al libro del Gide si è fatto l'appunto di non essere sufficientemente sistematico, ha però la grande qualità di essere chiaro ed in alcune parti originale, almeno nella forma.

L'illustre autore cedendo forse ad una moda, a cui anche gli spiriti più forti non sanno sottrarsi, sembra di non aver completa fiducia nella buona via che ha voluto battere, e non ha voluto dare che timidamente qua e là risalto a quel concetto di scuola della solidarietà umana a cui fondamentalmente il libro è pure informato. Nella settima edizione l'epigrafe del volume portava questo passo del Tolstoj: « tutto il male viene dal fatto che si crede che esistano certe relazioni tra gli uomini nelle quali si può agire senza amore. Ora tali relazioni non esistono. » In questa nuova edizione l'epigrafe è tolta dal Bastiat: « La società intera non è che un insieme di solidarietà che si incrociano. » A parte le differenze dei due grandi scrittori, differenze di tempo e di tendenze, la scelta delle due epigrafi è essa stessa di un grande significato, poichè nella prima vi è il concetto della solidarietà affermata in forma negativa, nel secondo invece vi è una affermazione positiva; l'una nega che esista la mancanza della solidarietà, l'altra pone a caposaldo che tutta la società vive di solidarietà.

E non vi ha dubbio che, a chi legge il trattato del Gide, non può a meno di ricavarne il convincimento che i rapporti economici vanno sempre più avviluppando in un interesse generale immenso la intera società umana e che la maggior parte delle difficoltà che incontra il più rapido sviluppo di tale fatto, è che molti lo ignorano.

Karl Kautsky. — *La politique agraire du parti socialiste*, traduit de l'allemand par C. Polack. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1903, pag. 220 (fr. 4).

In un precedente volume *Agrarfrage* (la *question agraire* pubblicato tradotto in francese dalla stessa Casa editrice) il Kautsky ha esaminato le tendenze che agiscono nella agricoltura moderna e ne determinano le leggi. In questo volume, che segnaliamo ai lettori, dimostra le forme particolari che assumono nei vari paesi queste tendenze e ne ricava la conseguenza che non si possa fissare un programma di partito eguale per ogni nazione.

L'Autore si dichiara contrario al ritorno della proprietà del suolo; nei luoghi dove ancora esiste essa è ancora oggi un ostacolo al progresso dell'agricoltura e non è possibile giustificarla se non in casi eccezionali, sulle Alpi svizzere, per esempio, dove l'agricoltura non può essere uti-

lizzata che per pascoli; — far rivivere « i territori comuni — Allemend — dice l'autore, e dar loro estensione sarebbe una follia, se non si vuol ritornare in pari tempo ai vecchi modi di coltivazione, al sistema dei tre avvicendamenti col pascolo nei prati comuni e sulle foreste comunali. »

Interessante assai è la parte dell'opera consacrata a indicare quali miglioramenti è necessario di apportare alle condizioni delle moltitudini agricole, come: diritto di associazione, protezione dei fanciulli, lavoro delle donne, ore di lavoro e soprattutto allargamento della istruzione.

Questa pubblicazione del Kautsky è certamente suggestiva poichè, escludendo che il partito socialista propugni la espropriazione del suolo, mira a togliere le diffidenze che verso il partito allignavano nei contadini proprietari.

Non è però da credersi che possa così presto ottenere l'effetto desiderato, perchè difficilmente il partito socialista potrà completamente abbandonare quel punto del suo programma sul quale ha tanto insistito « la nazionalizzazione della terra ».

In ogni caso è degna di osservazione questa evoluzione esplicita di uno dei più valenti scrittori del socialismo tedesco.

Lucien Roure. — *Anarchie morale et crise sociale.* — Paris, Gabriel Beauchesne et C. 1902, pag. 404.

L'autore, premesso che la società moderna è ammalata specialmente perchè l'istruzione data dallo Stato distoglie la gioventù dal suo ambiente naturale, si diffonde a dare la dimostrazione che nè la morale positivista, nè quella materialista, nè altra scuola che non sia fondata sulla morale cristiana può avere valido fondamento.

Si comprende da ciò stesso che l'autore parte da un concetto puramente religioso, che, per quanto rispettabile, ha in sè stesso il germe della critica; infatti come mai tale sentimento che pure sarebbe stato, secondo l'autore, tanto più fervido in epoche passate, non ha preservata la società dalla malattia di cui il Roure fa la diagnosi?

L'autore conclude richiamandosi agli insegnamenti della Chiesa e soprattutto commentando la enciclica: *Graves de comuni*.

A. Courtois. — *Traité des opérations de bourse et de change.* — 12^{me} ed. entièrement revue et mise à jour par E. Vidal. — Paris, Garnier Frères, 1902, pag. 707.

Il libro del Courtois è troppo noto da 50 anni perchè vi sia bisogno di farne l'elogio, ma va invece encomiato il suo discepolo sig. E. Vidal che, nel presentare questa dodicesima edizione, vi ha premessa una introduzione molto interessante che tratta della « mobilitazione », degli « intermediari » delle « operazioni di Borsa » e della « speculazione ».

Il libro del Courtois è stato poi dal sig. Vidal messo a corrente colla legislazione francese che ha modificate le disposizioni che riguardano gli affari di borsa.

Così l'opera del Courtois, che ha avuto gli elogi dei più celebrati finanzieri della seconda

metà dell'ultimo secolo, viene mantenuta sempre fresca ed utile per cura del suo discepolo.

Marco Fanno. — *Brevi cenni storici sulla colonizzazione britannica.* — Treviso, Conegliano, per G. Nardi, 1902, pag. 118.

Con giustissimo criterio l'A. ha cercato di dare allo studio già sfruttato della colonizzazione, un nuovo indirizzo, mirando, più che a dare notizie storiche sulle colonie, a far conoscere in quali condizioni si trovasse la madre-patria da cui partivano i nuovi colonizzatori. Quello dell'Autore è dunque uno studio diretto a ricercare ed ordinare le cause più o meno complesse che determinano un paese a diventare colonizzatore e successivamente a trarre dalle colonie dei benefici.

L'Autore liberista dà, come conviensi, grande peso alle condizioni economiche della Gran Bretagna, le quali misero a disposizione delle diverse forze colonizzatrici i capitali e le industrie per alimentare ad un tempo la prosperità delle colonie coi primi, la prosperità della madre-patria colle seconde.

Questo volumetto, avverte l'Autore, non è che un riassunto di uno studio più vasto che ha intrapreso sulla colonizzazione in genere; e questa monografia fa desiderare il lavoro completo.

Naoumoff Lubavitsky. — *Vingt ans d'expériences politiques et économiques en Russie.* — Paris, Guillaumin et C., 1902.

È il primo fascicolo della Biblioteca Russa, che si pubblica in lingua francese ed in lingua russa, fondata da un gruppo di pubblicisti Russi.

Ci riserviamo di parlare in seguito più diffusamente, quando sarà completamente pubblicato, del lavoro del Sig. Lubavitsky, intanto ne raccomandiamo ai lettori la lettura.

Troppo si scrive della Russia con scarsa conoscenza delle cose perchè non sia da segnalare un lavoro che promette di essere serio e coscienzioso.

J.

Rivista Economica

La colonizzazione del Montello — Cassa Nazionale infortuni — Il disegno di legge sull'alcool — Sviluppo economico di Yokohama nel 1901.

La colonizzazione del Montello. — Uno studio del Dott. Guselotto, sugli effetti della colonizzazione del Montello, si chiude affermando che questo modo di colonizzazione non ha risolto il problema economico-sociale del proletariato nei cinque Comuni attorno al bosco, per la ragione che i quotisti entrati in possesso dei terreni loro assegnati, non avendo capitali sufficienti, dovettero ricorrere all'usura, dando in garanzia del prestito la loro quota.

La cassa di prestanza cominciò a funzionare 16 mesi dopo l'inizio delle opere di dissodamento e cioè soltanto otto mesi prima del termine di legge per mettere a coltura il fondo.

La mancanza di ogni istruzione agraria, e la mancata sistemazione delle acque piovane del Montello, aggravarono sempre più le condizioni dei quotisti. La quota si mostrò insufficiente ai bisogni della famiglia: la emigrazione continua.

A queste osservazioni del Guselotto dev'essere aggiunta difficoltà di carattere tecnico, il difetto dell'acqua potabile ed altre insufficienze che rendono penosa agli abitanti la permanenza nei piccoli fondi. Ora che si parla di colonizzazione interna, bisogna tener conto di queste osservazioni.

Cassa Nazionale infortuni. — Ecco il resoconto completo delle indennità pagate dalla Cassa nel 1902 per infortuni sul lavoro.

Casi n. 30,401; indennità L. 2,607,998.78.

Casi di morte 301; indennità media L. 3298.55 per ciascuno.

Id. d'inabilità totale o parziale: casi 1103 con una indennità media di L. 863.15 ciascuno.

Id. di inabilità temporanea casi 28,997: indennità media di L. 21.62 per individuo.

Furono aggiunte L. 35,863.61 per garanzia della responsabilità civile.

Le indennità liquidate nel 1901 furono 20,247 per L. 1,748,625.42.

Ne conseguì che nel 1902 furono indennizzati 9154 casi di più e furono pagate L. 869,93.

Ciò prova un notevole progresso nella provvida istituzione.

Il disegno di legge sull'alcool industriale. — Com'è noto, la Camera dei deputati approvò il 18 dicembre scorso il disegno di legge sull'alcool industriale. Ora il Governo presentò al Senato il disegno stesso, accompagnandolo con una relazione, nella quale è messo in evidenza come lo articolo 1 costituisca la parte essenziale della legge proposta, in quanto determina il diverso trattamento che, nei rapporti della tassa di fabbricazione, viene fatto all'alcool denaturato per usi industriali, in confronto di quello da bere. Per effetto delle disposizioni contenute in detto articolo, l'alcool, da qualunque materia derivato, può essere presentato alla adulterazione, con la sola differenza che quello ricavato dalle vinacce o da altri cascami della vinificazione e dal vino va esente da tassa, mentre quello prodotto da sostanze non vinose va soggetto alla lieve imposta di L. 0.15 per ogni grado e per ogni ettolitro. La ragione di tale differenza sta nel fatto che, secondo i dati raccolti e gli studi eseguiti, lo spirito di cereali ha un costo di produzione inferiore di L. 10 l'ettolitro a quello di vinaccia, e un prezzo invece, sul mercato, superiore all'altro di circa lire 5 e cioè, un maggiore complessivo vantaggio di lire 15. Si è pertanto ravvisata la convenienza di stabilire, principalmente a scopo di perequazione, la equivalente tassa di L. 15 l'ettolitro per l'alcool da adulterare derivante da sostanze non vinose. Accennato mano mano alle altre disposizioni, la relazione tocca l'art. 7 per cui più viva fu la discussione alla Camera; secondo la forma adottata per il medesimo, si eleva l'abbuono per la distillazione delle materie non vinose dal 7 al 10 per cento, quelle del vino dal 25 al 30 per cento per le fabbriche non cooperative e dal 30 al 34 per cento per le cooperative; si stabilisce poi l'abbuono delle vinacce al 25 per cento per le distillerie non cooperative e al 28 per cento per le cooperative.

Sviluppo economico di Yokohama nel 1901. — Quando nel 1859 fu aperto il porto agli stranieri, non vi esisteva che un piccolo villaggio di pescatori giapponesi. Dipoi, mercè il commercio straniero, cominciò ad aumentare regolarmente di popolazione e di ricchezza, e checcchè si dica, il movimento continua.

Secondo i censimenti ufficiali la città contava, al 31 dicembre 1892, 143,754 abitanti, al 31 dicembre 1893 ne aveva 152,451, al 31 dicembre 1894 era salita a 160,489, al 31 dicembre 1898 aveva raggiunto 193,762 ed al 31 dicembre 1901 contava 293,202 abitanti.

In sulla fine dell'anno scorso la città contava 54,674 case.

Yokohama è il porto principale del Giappone. Nel prospetto seguente è segnato il movimento del suo commercio negli ultimi 10 anni:

	Esportazione	Importazione
	Yen ¹⁾	Yen
1892	61,552,203	31,323,904
1893	55,209,586	36,305,069
1894	73,015,678	50,447,371
1895	84,791,633	56,095,829
1896	61,696,108	72,803,798
1897	90,700,984	86,886,855
1898	80,812,485	111,014,139
1899	108,278,729	76,453,005
1900	96,125,275	109,775,317
1901	133,822,516	88,523,418

Quanto al suo movimento marittimo, nel 1901 esso fu complessivamente di 825 navi, di tonnellate complessive 2,036,218, delle quali 770 piroscafi, di tonnellate 2,001,233 e di 55 velieri, di tonnellate 34,985.

Convien però aggiungere che dal 1895, dopo la guerra con la Cina, il prezzo della vita, gli affitti, i salari, le imposte, ecc., aumentarono in proporzione straordinaria, che i profitti dei negozianti stranieri diminuirono, e che infine i giapponesi fanno a questi ultimi una concorrenza, che di giorno in giorno diventa più difficile a sostenere. Per queste ragioni va via d'anno in anno diminuendo la parte, che i negozianti europei ed americani prendono nel commercio generale e nella navigazione del paese.

IL BILANCIO CONSUNTIVO dell'esercizio 1901-1902

Lo stato di previsione, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1900, dedotte le partite di giro, le quali rappresentano un semplice movimento di cassa, determinava la entrata e la spesa reali nelle seguenti cifre:

Entrata.....	L. 1,727,107,554
Spesa.....	> 1,724,445,279
Avanzo... L.	2,462,275

Per effetto di successive note di variazione, queste prime previsioni subivano notevoli aumenti, di guisa che la legge di assestamento del bilancio, approvata il 19 giugno del 1902, prevedeva per l'esercizio 1901-1902 le seguenti risultanze:

Entrata.....	L. 1,822,093,923
Spesa.....	> 1,798,194,516
Avanzo... L.	23,889,407

Ma anche codesta previsione ebbe per effetto delle cosiddette spese fuori bilancio, a subire nuove variazioni, le quali aumentarono rispettivamente l'entrata di L. 6,076,954 e la spesa di L. 19,451,663, riducendo l'avanzo previsto a sole L. 10,494,998.

L'accertamento, invece, diede queste risultanze:

Entrata.....	L. 1,858,853,524
Spesa.....	> 1,826,271,840
Avanzo... L.	32,582,184

ossia, in altre parole, il miglioramento accertato alla chiusura della gestione, ammonta, in cifra tonda, a 22 milioni di lire.

Analizziamo rapidamente queste cifre:

	Prev. definitiva	Accertam.	Differenza
	Lire	Lire	Lire
Entrata effett.	1,710,531,884	1,743,477,741	+ 52,945,856
Spesa effett.	1,668,910,846	1,679,858,601	+ 10,947,754
Avanzo.	41,621,038	63,619,140	+ 21,998,102

¹⁾ Il yen vale presentemente da lire 2.55 a lire 2.60 (17 ottobre 1902).

Costruzioni ferroviarie:

Entrata.....	202,829	202,829	—
Spesa.....	17,546,464	17,546,464	—
Disavanzo.	17,343,635	17,343,635	—
Movimento capitali:			
Entrata.....	116,561,726	115,172,954	— 1,388,772
Spesa.....	130,344,432	123,866,276	— 1,478,156
Disavanzo.	13,782,706	13,693,322	— 89,384
Totale entr.	1,827,296,439	1,858,853,524	+ 31,557,084
> spesa...	1,816,801,742	1,826,271,840	+ 9,469,598
Avanzo.	10,494,697	32,582,184	+ 21,087,486

L'avanzo tra l'entrata e la spesa effettiva aumentò nell'accertamento di circa 22 milioni, da L. 41,621,038 salendo a L. 63,619,140.

Saldata la differenza passiva nelle costruzioni di strade ferrate ed estinti i debiti per oltre 13 milioni e mezzo, le entrate effettive hanno lasciato ancora un avanzo di 32 milioni e mezzo — somma assai rimarchevole e confortante, sebbene inferiore all'avanzo dell'esercizio precedente, che fu accertato in quasi 42 milioni di lire.

Notiamo che tutte le entrate effettive ordinarie hanno registrato un aumento sulla previsione che, da 16 milioni ed un quarto per le tasse di consumo, discende gradatamente a mezzo milione per le imposte dirette.

Le dogane tengono il primo posto con circa 15 milioni dati in più del previsto — dei quali L. 9,756,375 per il grano e L. 2,321,096 per gli spiriti. Del grano si prevedeva un'importazione di 800 mila tonnellate; in fatto se ne introdussero 930,063.

Il zuccherio ed il petrolio superarono di poco la previsione. La superarono in misura più sensibile il caffè ed il cotone greggio.

Le spese effettive, tirate le somme, aumentarono di circa 11 milioni; ma è debito rilevare subito che il richiamo alle armi della classe 1878 importò una maggiore spesa di L. 6,353,400; di guisa che l'aumento reale, per il naturale svolgimento della spesa, si residua a sole L. 4,594,354 — ossia corrisponde alla ragione di appena 27 centesimi ogni 100 lire, mentre l'aumento dell'entrata è stato nella ragione di L. 1.92 per cento.

L'avanzo accertato, come fu detto ammontò a L. 32,582,184, superando di 22 milioni, in cifra tonda, l'avanzo previsto dalla legge del bilancio, rettificata con l'introduzione delle spese e delle entrate cosiddette fuori di bilancio.

Questo risultato è dovuto principalmente allo sviluppo dell'entrata effettiva ordinaria, la quale gettò oltre 33 milioni e mezzo in più del previsto.

Eccone la dimostrazione:

	Previsione	Accertamento	Differenza
Redditi patrimoniali.....	101,565,866	105,942,601	+ 4,376,135
Imposte dirette.	486,643,527	487,204,378	+ 560,852
Tasse affari.....	220,040,100	222,867,026	+ 2,827,026
Tasse consumo.	388,987,400	405,271,344	+ 16,283,944
Privative.....	349,120,000	353,900,808	+ 4,780,808
Servizi pubblici.	104,670,100	107,901,991	+ 3,241,890
Rimborsi e corsi.....	25,844,609	25,981,597	+ 636,987
Entrate varie...	28,913,720	29,846,743	+ 933,074
Totale.....	1,705,235,222	1,738,925,888	+ 33,640,666

Aumentarono, adunque, tutti i cespiti dell'entrata, nessuno eccettuato — in ragione che varia tra il 4,20 (massimo) ed il 0,11 (minimo) per cento.

Analizziamo rapidamente queste cifre.

Redditi patrimoniali. — L'aumento è dovuto quasi totalmente ai proventi ferroviari i quali diedero un maggior prodotto netto a favore dello Stato di L. 3,556,298.

Naturalmente sono le reti principali che forniscono la maggior parte di questa somma. Infatti il prodotto lordo accertato delle tre reti salì a Lire 286,219,176, sul quale lo Stato, per la sua partecipazione, depurata di L. 580,136 per i diversi abboni riferibili ai trasporti eseguiti col regime delle tariffe eccezionali, introitò L. 75,098,181, cioè L. 3,098,181 in più del previsto.

Imposte dirette. — I redditi di ricchezza mobile contribuirono all'aumento con L. 477,201; l'imposta fondiaria con sole L. 83,571.

Aumentarono la parte d'imposta, che si riscuote mediante ruoli, di L. 576,442 e quella, che si versa direttamente in Tesoreria, di altre L. 110,471; diminuì invece la parte che si esige mediante ritenuta di L. 199,712.

Tasse sugli affari. — Due sole, cioè le tasse da manomorta e quelle ipotecarie, diedero un accertamento leggermente inferiore alla previsione (Lire 37,954). Aumentarono le altre nella seguente misura:

Tasse di suc. L.	947,387	Riporto	L. 2,313,424
» di reg. »	696,033	Conces. gov. »	156,337
» di bollo »	485,593	Movim. ferr. »	358,416
» in sur-		Diritto di Le-	
rogaz. reg. e		gaz. e Cons. »	57,803
bollo »	188,411		

Totale L. 2,894,980

Da riportarsi L. 2,313,424

Tasse di consumo. — Il notevole aumento di più che 16 milioni è dovuto per oltre nove decimi alle dogane, che superarono la previsione di L. 14,826,129.

Eccene la dimostrazione particolareggiata:

	Previsione	Accertamento	Differenza
Spiriti.....	3,200,000	5,521,096	+ 2,321,096
Petrolio.....	33,600,000	33,603,360	+ 3,360
Caffè.....	20,100,000	20,880,860	+ 780,860
Zucchero.....	22,200,000	22,247,071	+ 47,071
Cotone gregg.	3,900,000	4,501,968	+ 601,968
Grano.....	60,000,000	69,756,375	+ 9,756,375
Altri cespiti...	87,900,000	87,676,589	- 223,461
Totale...	230,900,000	244,187,269	+ 13,287,269
Diritti marittimi.....	7,100,000	8,638,869	+ 1,538,860
Totale. g.	238,000,000	252,826,129	+ 14,826,129

L'importazione del grano salì a 930,085 tonnellate, mantenendosi di poco inferiore a quella dell'esercizio 1900-901.

Il dazio consumo di Roma diede un introito quasi doppio del previsto; fattori principali dell'aumento: il vino ed i materiali da costruzione.

Le tasse di fabbricazione diedero poco più del previsto, causa la diminuita produzione interna degli spiriti, per la quale l'accertamento rimase al di sotto della previsione di oltre un milione e mezzo, compensato per mezzo milione dalla tassa sul gas-luce e sull'energia elettrica; per altro mezzo milione circa dalla tassa sullo zucchero indigeno; per un terzo di milione dalla tassa di fabbricazione dei fiammiferi e per la residua differenza dalle altre tasse di fabbricazione.

La tassa di fabbricazione dei fiammiferi, dalla quale si presumeva di ricavare poco più di 4 milioni e mezzo, quando nel 1894 fu istituita, si è venuta man mano sviluppando, tanto che nell'esercizio 1901-902 ha dato L. 8,006,673 poco meno del doppio del preventivo iniziale.

Privative. — L'aumento reale dei proventi delle privative è stato di 5 milioni e mezzo. Se registrassene, meno di cinque, le ragioni ne fu la ritardata attuazione della legge sulla vendita del chinino, per la quale si dovè diminuire l'entrata di L. 720,000, che da quella vendita si prevedeva di avere.

Leggiero è stato l'aumento dei sali; sensibile quello del Lotto; sensibilissimo quello dei tabacchi.

Servizi pubblici. — Il servizio postale registra il notevole aumento di L. 2,576,081.

Aumentarono anche i proventi telegrafici; quelli del lavoro carcerario; quelli del servizio di verifica-zione di pesi e delle misure e, finalmente, i proventi della tassa di entrata nelle gallerie e musei.

Diminuiro, invece, i proventi degli annunzi legali nella *Gazzetta ufficiale*; quelli delle zecche; quelli delle tasse di insegnamento ed, infine, le multe giudiziarie.

Riassumendo, si può concludere che furono in aumento tutte o quasi tutte le entrate le quali sono indice delle condizioni economiche del paese e della sua attività industriale e commerciale.

LA COLONIA ERITREA

Commerci, navigazione, carovane, ecc.

Il movimento commerciale, che era rappresentato da un valore di L. 10,637,154 nell'anno 1899, salì a 12 milioni e frazione nel 1900, mantenendosi presso a poco eguale anche nel 1901.

Eccene le cifre dimostrative:

	1899	1900	1901
Importazioni	9,009,000	9,376,821	9,342,133
Esportazioni	1,628,154	2,745,470	7,759,076
Totale	10,637,154	12,122,291	12,101,209

Sono principali voci d'importazione:

a) i vini; la produzione nazionale vinse gradatamente la concorrenza dei vini forestieri ed oggi assorbe la totalità del movimento. Nel 1901 se ne importarono per L. 409,000. Tipi favoriti i vini toscani da pasto;

b) gli zuccheri; ma disgraziatamente la produzione nazionale vi concorre stentamente per appena un quinto. La « Bank Union » di Trieste e la « Société générale de la Sucrerie d'Egypte » hanno di fatto il monopolio del mercato;

c) i cotonei, che rappresentano oltre il 30 per cento dell'intera importazione, forniti quasi esclusivamente da Manchester e Bombay, ed in parte minima — il decimo — dalla madre patria;

d) la seta, anche questa proveniente dall'Egitto e dalle Indie. La seta italiana figura con sole L. 11,000, sopra un totale di L. 151,000;

e) il legname da costruzione. L'Austria e l'Italia se ne contendono il mercato con fortuna varia. Nel 1901 il vantaggio restò all'Austria; nell'anno corrente le proporzioni sembrano essersi mutate a nostro favore;

f) il ferro ed i metalli lavorati, con prevalenza della produzione straniera;

g) i cereali e le farine, con marcata tendenza decrescente per l'estendersi continuo delle coltivazioni.

Principali articoli di esportazione sono la madre-perla, le gomme e le pelli.

Non è però verso l'Italia, che si volge la maggior parte delle merci esportate. I porti di Trieste e di Bombay ne sono i maggiori scali.

I proventi doganali oscillarono intorno al milione di lire.

Il movimento della navigazione è riassunto nelle seguenti cifre:

Nel 1900 giunsero a Massaua, direttamente dall'Italia, 13 piroscafi in linea postale con 4339 tonnellate di prodotti italiani; da Aden 44 piroscafi postali italiani e da Suez altri 4 con 1384 tonnellate di merce, imbarcate di trasbordo e provenienti dall'Europa o da Bombay. Direttamente da Trieste vennero a Massaua 2 piroscafi del « Lloyd Austriaco » con 229 tonnellate di merce; provenienti da Suez e da Aden vi approdarono 45 piroscafi della « Khediviale » con 2240 tonnellate di merce. Inoltre toccarono quel nostro scalo 5 piroscafi inglesi provenienti da Bombay con 1740 tonnellate di cotoneate, dura, farina, tabacco greggio, olio e mercerie diverse: un piroscafo inglese portante da Cardiff 3545 tonnellate di carbon fossile, e altri 2, pure di bandiera britannica, provenienti da Batum con 509 tonnellate di petrolio.

Nel 1901 approdarono a Massaua direttamente dall'Italia 13 piroscafi in linea postale con 3521

tonnellate di prodotti italiani; da Cardiff un piroscaro inglese con 3700 tonnellate di carbon fossile; da Trieste uno austriaco con 60 tonnellate di merci diverse; da Anversa 2 con 1177 tonnellate di materiale ferroviario; da Batùm 1 con 300 tonnellate di olii minerali; da Suez 27 con 700 tonnellate di merce diversa; da Aden 50 di bandiera italiana con 3080 tonnellate di dura, tessuti, tabacchi ecc. e 23 di bandiera inglese con 721 tonnellate della stessa merce; da Bombay 3 piroscari con 568 tonnellate parimente di tessuti, di dura, di tabacco ecc.

Nel 1901 ebbesi, quindi, una diminuzione, della quale parecchie sono le ragioni: prima la minore importazione di granaglie indiane per mezzo della navigazione a vapore, poi la minor richiesta dell'Eritrea e la carestia delle Indie.

L'esportazione, a mezzo di piroscari, da tonnellate 1602 nel 1900 salì a tonn. 2073 nel 1901, ma per l'Italia è rappresentata dalle due meschine cifre di 27 tonn. nel 1900 e di 15 nel 1901. La maggior parte delle merci esportate si diresse alle Indie ed a Trieste.

**

Il movimento della navigazione nel triennio 1899-901 è indicato nello specchio, che segue:

	1899	1900	1901
	tonn.	tonn.	tonn.
Piroscari arr. . .	116 18,702	123 23,992	120 13,887
Velieri »	2,837 21,389	2,616 11,827	2,879 23,345
Totale	2,955 40,091	2,939 35,819	2,999 37,232

Il numero delle navi partite corrisponde a quello delle navi arrivate per i piroscari, ne resta di qualche unità al disotto per i velieri.

Merita nota l'oscillazione, nelle merci in arrivo con velieri, che nel 1900 cade quasi alla metà del 1899 per risalire nel 1901 e superare la cifra del 1899.

Il movimento di carovane tra la Colonia e l'Etiopia, che la ribellione di ras Mangascià e di susseguenti moti intestini del Tigre, avevano diradato e reso difficile, e quello del Sudan, che dopo la cessione di Cassala accenna a rivolgersi in altra direzione, danno, nondimeno, segni di risveglio, che sono promessa di una futura ripresa, se le condizioni della sicurezza pubblica continueranno a mantenersi soddisfacenti e se ai lavori per aumentare e migliorare le comunicazioni d'oltre Mareb con l'altipiano e con la costa sarà dato impulso regolare e duraturo.

COMMERCIO GENERALE DELLE COLONIE FRANCESI nel 1901

Secondo le notizie pubblicate dall'*Ufficio Coloniale* il movimento del commercio generale delle colonie e paesi di protettorato, che dipendono dal Ministero delle colonie, si è elevato nel 1901 a una somma di L. 839,129,459, con un aumento di L. 58,719,747 sull'anno precedente.

Le importazioni ammontarono a L. 474,610,977 e furono superiori di L. 38,586,637 a quelle dell'anno 1900.

Le esportazioni raggiunsero la somma di lire 364,548,482, con un aumento di lire 20,132,910 sull'anno precedente.

Queste cifre si possono distinguere così:

	1901	1900
	Lire	Lire
Importaz. dalla Francia.	245,198,544	206,661,840
Id. dalle colonie francesi ...	20,437,169	13,170,162
Id. dall'estero.	208,975,264	216,192,137
Totale...	474,610,977	436,024,139

Esportaz. per la Francia.	171,747,226	158,975,342
Id. per le colonie francesi. ...	13,715,416	9,417,267
Id. per l'estero.	179,055,840	175,992,963
Totale...	364,518,482	344,385,572

Il prospetto che precede fa vedere un aumento sensibile (38,586,704 all'importazione e 12,771,884 all'esportazione, in totale 51,308,588 lire) nelle relazioni commerciali colla metropoli.

Le cifre del commercio coll'estero, che presentano alle esportazioni un leggero aumento di lire 3,062,877, sono in diminuzione nelle importazioni di lire 7,216,373, ciò che dà definitivamente una diminuzione di lire 4,153,996.

Se si fanno i confronti colle statistiche degli ultimi 5 anni, si vede, che in questo breve tempo il commercio delle colonie colla metropoli è quasi raddoppiato.

ANNI	Importazioni dalla Francia	Esportazioni per la Francia	Totali generali
	Lire	Lire	Lire
1897.	109,762,403	105,950,757	215,713,160
1898.	130,020,981	133,448,446	263,469,427
1899.	178,163,562	135,829,538	313,993,100
1900.	206,661,840	158,175,342	365,637,182
1901.	245,198,544	171,747,226	416,945,770

Le colonie, che nel 1901 hanno avuto un'importazione più considerevole, sono: l'Indocina lire 202,478,000, il Senegal lire 64,074,000, il Madagascar lire 46,033,000, la Martinica 27 milioni, ecc.

La stessa classificazione si trova pure nelle esportazioni; l'Indocina lire 160,608,000, il Senegal lire 38,205,000, la Martinica 26 milioni, ecc.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — La Camera di Commercio di Genova, nella sua ultima seduta, esaminata la proposta fatta da altre Camere di far rilevare al Governo gl'inconvenienti esiziali derivanti dall'ammettere a fruire degli indulti sovrani coloro che si son resi colpevoli di reati in materia commerciale:

« Considerando: che le disposizioni del Codice di commercio ritengono colpevoli di bancarotta semplice anche i commercianti che non hanno tenuto i libri prescritti;

« che per una tale disposizione viene colpita una grande quantità di piccoli esercenti ignari affatto dell'obbligo di tenere i libri voluti dalla Legge;

« che i reati di bancarotta di una certa importanza sono fortunatamente assai rari in Genova;

« Considerando finalmente la convenienza di astenersi da qualsiasi manifestazione di desideri in merito all'esercizio del diritto di grazia, essendo questa una esclusiva prerogativa della Corona;

« Per tali considerazioni deliberava di passare all'ordine del giorno sulla proposta come sopra presentata ».

Rammentiamo che anche la Camera di Commercio di Milano passava all'ordine del giorno sulla proposta in questione.

Mercato monetario e Banche di emissione

Com'era prevedibile, la prima settimana dell'anno nuovo ha visto rifluire sul mercato somme importanti. Così il pericolo che presentava il mercato inglese di un rincaro del danaro appare eliminato; lo sconto è ora al 3 0/0 circa. La situazione della Banca d'Inghilterra si è sensibilmente rafforzata e la sua riserva è aumentata di 1,437,000 ster-

line, mentre l'incasso crebbe di 980,000, i portafoglio è scemato di 18 milioni e i depositi privati di oltre 14 milioni.

Sul mercato americano la pressione monetaria è stata molto accentuata. Le disponibilità sono state meno abbondanti del solito e di quello che prevedasi; il saggio dello sconto oscillò tra 5 e 6 0/0. Le cause della tensione monetaria vanno ricercate nel fatto che le Banche e i banchieri allarmati dallo sviluppo sempre crescente della speculazione vogliono porvi una remora restringendo le operazioni.

Sul mercato tedesco le condizioni monetarie sono pure sensibilmente migliorate; il saggio dello sconto è sceso a 3 1/2 0/0. La *Reichsbank* ha concesso prestiti importanti negli ultimi giorni.

A Parigi la situazione è relativamente un po' più tesa; lo sconto privato è al 3 0/0; il cambio a vista con Londra è a 25.14. La Banca di Francia ha l'incasso in diminuzione di 9 milioni e i depositi di 21 milioni.

In Italia lo sconto è invariato, i cambi in ribasso, come risulta dal listino seguente:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
5 Lunedì....	99.975	25.135	122.95	104.95
6 Martedì....	—	—	—	—
7 Mercoledì..	99.95	25.13	122.92	104.95
8 Giovedì....	99.95	25.12	122.90	104.95
9 Venerdì....	99.925	25.12	122.90	104.90
10 Sabato.....	99.95	25.12	122.85	104.90

Situazioni delle Banche di emissione estere

		8 gennaio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { oro...Fr. 2,512,502,000 — 6,682,000	
		argento... 1,095,437,000 — 8,042,000	
		Portafoglio..... 749,940,000 — 86,552,000	
	Passivo	Anticipazione..... 660,619,000 — 2,428,000	
		Circolazione..... 4,382,574,000 — 21,054,000	
		Conto cor. dello St. 74,651,000 — 29,652,000	
		» del priv. 440,447,000 — 21,671,000	
		Rapp. tra la ris. e l'inc. 80,66 1/2 — 0,16 0/0	

		8 gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 30,707,000 — 930,000	
		Portafoglio..... 29,625,000 — 18,111,000	
		Riserva..... 19,685,000 — 1,437,000	
	Passivo	Circolazione..... 29,188,000 — 506,000	
		Conti corr. dello Stato 10,131,000 — 184,000	
		Conti corr. particolari 41,073,000 — 14,186,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 38 3/8 1/2 — 10 1/2	

		8 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro...Flor. 56,883,000 — 5,000	
		argento... 79,178,000 + 430,000	
		Portafoglio..... 65,503,000 + 3,772,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 66,159,000 + 4,502,000	
		Circolazione..... 244,253,000 + 12,904,000	
		Conti correnti..... 5,902,000 — 4,686,000	

		8 gennaio	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll. 155,000,000 + 1,260,000	
		Portaf. e anticip. 875,350,000 + 30,000	
		Valori legali..... 73,470,000 + 4,180,000	
	Passivo	Circolazione..... 45,700,000 + 50,000	
		Conti corr. e dep. 873,120,000 — 7,170,000	

		31 dicembre	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi 786,123,000 — 82,998,000	
		Portafoglio..... 1,026,225,000 + 162,098,000	
		Anticipazioni..... 159,943,000 + 115,579,000	
	Passivo	Circolazione..... 1,516,469,000 + 246,974,000	
		Conti correnti..... 543,964,000 — 48,685,000	

		27 dicembre	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso { oro.....Fr. 106,374,000 — 14,000		
		argento... 12,514,000 + 429,000	
	Circolazione.....	235,985,000 + 2,046,000	

		31 dicembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso...Corone 1,465,159,000 — 7,042,000	
		Portafoglio..... 345,176,000 + 67,436,000	
		Anticipazione..... 55,344,000 + 8,579,000	
	Passivo	Prestiti..... 298,987,000 + 70,000	
		Circolazione..... 1,635,185,000 + 105,775,000	
		Conti correnti... 192,602,000 — 23,200,000	
		Cartelle fondiarie 290,550,000 + 187,000	

RIVISTA DELLE BORSE

10 Gennaio.

L'anno nuovo si è iniziato con disposizioni soddisfacenti per le borse in genere. La settimana attuale può essere registrata fra le più attive per affari. La situazione monetaria va notevolmente migliorando, e nel campo politico nessuna preoccupazione d'importanza.

Da noi le nostre rendite 5 per cento e 3 1/2 per cento scuponate, valgono la prima per contanti 102, e per fine 102.20, la seconda 98.80 per contanti e 98.87 per fine gennaio. Il 4 1/2 e 3 per cento sempre deboli ed intrattate sono rispettivamente a 106.60 e 69.80.

A Parigi è notevole soprattutto l'ottimo contegno dello Spagnuolo a 87.85 circa; anche l'Italiano 5 per cento vale ex-coupon 102.20.

Troviamo poi migliorato il francese da 99.85 a 100.22, fermo il turco, e portoghese.

I Consolidati inglesi oscillano intorno a 93.40.

TITOLI DI STATO	Sabato 3 Gennaio 1902	Lunedì 5 Gennaio 1902	Martedì 6 Gennaio 1902	Mercoledì 7 Gennaio 1902	Giovedì 8 Gennaio 1901	Venerdì 9 Gennaio 1903
Rendita italiana 3 1/2 %	98.90	98.78	—	98.80	98.80	98.85
» » 5 »	102. —	101.95	—	101.97	102. —	102. —
» » 4 1/2 »	107. —	107. —	—	107. —	106.90	106.60
» » 3 »	70. —	69.80	—	69.80	69.80	69.80
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	104.40	104.40	102.40	102.40	102.40	102.20
a Londra.....	101.25	101.25	101.50	101.50	101.50	101.50
a Berlino.....	103.50	103.40	103.40	103.50	—	103. —
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile.....	99.60	—	—	—	99.80	—
Rend. franc. 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—
» » 3 % antico.	99.87	99.85	99.95	100.22	100.22	100.22
Consolidato inglese 2 3/4	93.40	93.35	93.25	93.35	93.45	93.45
» prussiano 2 1/2	102.20	102.40	—	102.50	102.30	102.40
Rendita austriaca in oro	120.70	120.40	—	120.95	120.95	120.95
» » in arg.	101.30	101.30	—	100.85	100.85	100.95
» » in carta	101.40	101.70	—	100.90	100.85	101. —
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	87.95	88. —	87.22	87.85	87.92	87.82
a Londra.....	86.10	86.10	86.30	87. —	87.25	—
Rendita turca a Parigi.	29.60	29.20	29.55	29.55	29.60	29.55
» » a Londra	29.10	29.10	28.45	28.85	29.10	29.10
Rendita russa a Parigi.	88.75	88.85	—	—	—	—
» portoghese 3 %						
a Parigi.....	82.87	82.27	81.37	81.55	81.57	81.42

VALORI BANCARI	3 Genn. 1903	10 Genn. 1903
Banca d'Italia.....	906. —	906. —
Banca Commerciale.....	711. —	708. —
Credito Italiano.....	527. —	527. —
Banco di Roma.....	114. —	113. 50
Istituto di Credito fondiario....	537. —	538. —

Banco di sconto e sete.....	130.—	131.—
Banca Generale.....	37.—	38.—
Banca di Torino.....	65.—	66.—
Utilità nuove.....	246.—	244.—

Anche nella settimana attuale i valori bancari furono sostenuti e trattati. Sempre ottime disposizioni notiamo nelle azioni Banca d'Italia ed Istituto di Credito fondiario.

CARTELLE FONDIARIE		3 Genn. 1903	10 Genn. 1903
Istituto italiano.....	4 %	504.—	505.—
".....	4 1/2 %	516.—	517.—
Banco di Napoli.....	3 1/2 %	482.—	484.—
Banca Nazionale.....	4 %	506.—	505.50
".....	4 1/2 %	516.—	517.—
Banco di S. Spirito.....	5 %	505.—	507.—
Cassa di Risp. di Milano	5 %	516.—	516.—
".....	4 %	511.50	512.—
Monte Paschi di Siena.....	4 1/2 %	514.—	514.—
".....	5 %	505.—	505.—
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4 %	517.50	518.—
".....	4 1/2 %	504.50	507.—

Anche le cartelle fondiariae hanno trovato modo di migliorare le loro condizioni. Qualche scambio è stato praticato ed in buone condizioni per l'Istituto Italiano, Banco di Napoli, e Banco di Santo Spirito.

PRESTITI MUNICIPALI		3 Genn. 1903	10 Genn. 1903
Prestito di Roma.....	4 %	511.50	512.50
" Milano.....	4 %	102.—	101.75
" Firenze.....	3 %	73.74	74.—
" Napoli.....	5 %	98.25	99.—

VALORI FERROVIARI		3 Genn. 1903	10 Genn. 1903
OBLIGAZIONI AZIONI	Meridionali.....	688.—	676.—
	Mediterranee.....	451.—	445.—
	Sicule.....	648.—	648.—
	Secondarie Sarde.....	236.—	236.—
	Meridionali.....	338.75	344.—
	Mediterranee.....	502.—	504.—
	Sicule (oro).....	518.—	503.—
	Sarde O.....	342.—	343.50
	Ferrovie nuove.....	350.—	346.75
	Vittorio Eman.....	360.—	364.—
	Tirrene.....	513.25	505.—
	Costruz. Venete.....	506.—	508.—
	Lombarde.....	308.—	309.—
	Marmif. Carrara.....	246.—	245.—

Le azioni ferroviarie sono state meno trattate della settimana scorsa. Fra le obbligazioni affari animati e prezzi in sostegno; all' aumento le Meridionali, Mediterranee e Vittorine.

VALORI INDUSTRIALI		3 Genn. 1903	10 Genn. 1903
Navigazione Generale.....		406.—	414.—
Fondaria Vita.....		276.—	276.50
" Incendi.....		145.—	142.—
Acciaierie Terni.....		1660.—	1655.—
Raffineria Ligure-Lomb.....		292.—	296.—
Lanificio Rossi.....		1470.—	1475.—
Cotonificio Cantoni.....		550.—	552.—
" veneziano.....		237.—	239.—
Condotte d'acqua.....		285.—	290.—
Acqua Marcia.....		1382.—	1400.—
Lanificio e canapificio nazion.		139.—	143.—
Metallurgiche italiane.....		121.—	120.50
Piombino.....		42.—	43.50
Elettric. Edison vecchie.....		512.—	517.—

Costruzioni venete.....	83.—	82.50
Gas.....	1088.—	1098.—
Molini Alta Italia.....	390.—	393.—
Ceramica Richard.....	314.—	320.—
Ferriere.....	69.—	59.—
Officina Mec. Miani Silvestri.	97.—	98.—
Montecatini.....	86.—	100.—
Carburo romano.....	624.—	643.—

Banca di Francia.....	3775.—	3785.—
Banca Ottomanna.....	598.—	595.—
Canale di Suez.....	3942.—	3874.—
Crédit Foncier.....	754.—	740.—

La situazione generale dei valori industriali va leggermente migliorando: in ottava buone le R. b. batino, le Condotte, l'Acqua, le Edison e le Montecatini.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Mercati fermi su tutti gli articoli a prezzi invariati

A Saronno frumento da L. 23.75 a 24.50, segale da L. 17.75 a 18.25, avena da L. 18.50 a 19, granturco da L. 15.75 a 16.25; a Novara frumento da L. 23.50 a 24.50, avena da L. 18.50 a 19, segale da L. 16 a 16.50, meliga da L. 14.50 a 15.50; ad Alessandria frumento da L. 23.50 a 24, meliga da L. 18 a 18.50, segale da L. 18 a 19, avena da L. 17.50 a 18.50, melgone da L. 12.50 a 13; a Reggio frumento da L. 23 a 24, avena da L. 20 a 21, meliga da L. 15 a 16, segale da L. 15 a 16 al quintale; a Cremona frumento da L. 23 a 23.50, granturco da L. 15.50 a 17, segale da L. 20 a 23, avena da L. 17 a 18; a Desenzano frumento da L. 23.25 a 24.25, frumentone da L. 17 a 18.50, avena da L. 17.75 a 18.50, segale da L. 17 a 17.50 al quintale; a Piadana frumentoni da L. 17 a 18, avena da L. 17.50 a 18; a Piacenza frumento da L. 24.50 a 24.75, granturco da L. 17.50 a 18.50; a Modena frumento fino da L. 24.75 a 25.45, frumentone da L. 18.75 a 19, avena da L. 18 a 18.50 al quintale; a Treviso frumento mercantile a Lire 22.50, frumentone da L. 15.75 e 16, avena da Lire 17.75 a 18; a Ferrara frumento da L. 24.50 a 24.75, granturco da L. 17.50 a 18.50, avena da L. 20 a 21, frumentone da L. 17.75 a 18.25; a Lugo frumento tenero da L. 24.75 a 25, frumentone da L. 18 a 18.50, avena da L. 19.50 a 20. A Marsiglia frumento Algeria duro a fr. 21.60; a Parigi frumento per corrente a fr. 21.50, id. per prossimo a fr. 22, segale per corrente a fr. 16, id. avena a fr. 16.10. A Chicago frumento a cents 75, granturco a cents 42; a New York frumento rosso a cents 78, granturco a cents 54.

Sete. I mercati di questi giorni, frastagliati da feste, non potevano essere molto significativi, sia dal lato dell' entità delle negoziazioni che da quello della tendenza dei prezzi. Nullameno, il poco che venne dato di concludere, dimostra la buona inclinazione degli affari e fa credere che, attraversato questo periodo di interruzione, ritorneremo al buon andamento di prima. Non si mutano anzi le speranze nei produttori di incontrare giorni migliori, non appena la ruota degli affari possa essere rimessa al suo moto normale.

Prezzi fatti:

Greggie di marca 9/11 lire 50, 12/13 fr. 49, 14/16 lire 48.50; classica 8/10 lire 49 a 48.50, 9/10 lire 48.50 a 48, 12/13 12/14 13/15 lire 48 a 47.50, 14/16 lire 47.50 a 47; prima qualità sublime 8/10 lire 48 a 47.50, 9/10 lire 47.50 9/11 47 a 46.50, 10/12 lire 46.50 11/12 11/13 lire 46 12/13 lire 46.50 12/14 lire 46.— a 45.50, 13/15 14/16 lire 46 a 45, 16 a 20 lire 45.50; seconda bella corrente 9/10 lire 46.50, 9/11 lire 46, 10/11 lire 46 a 45.50, 10/12 11/12 11/13 lire 45, 12/14 lire 44, 13/15 14/16 lire 44.50 a 44, 16 a 20 20 a 26 lire 44; terza buona corrente 11/13 lire 44, 12/13 lire 42, 12/14 L. 43.

Organzini strafilati classica 17/19 lire 55 a 54.50, 15/20 lire 54.50, 19/21 lire 53.50, 20/22 lire 53; prima qualità sublime 17/19 lire 54, 18/20 lire 53, 19/21 lire 52.50, 20/22 lire 53.50; seconda bella corrente 17/19 lire 53, 18/20 lire 52, 24/26 lire 48; terza buona corrente lire 46.

Cotoni. Siccome il mercato rimase chiuso alcuni giorni per le feste si hanno soltanto tre giorni dei quali si può render conto. Lunedì il tono fu assai fermo, ed i prezzi aumentarono di circa 11 punti. Mercoledì però vi fu una leggera debolezza, per la realizzazione dei profitti da rialzisti fortunati.

Prezzi correnti:

A *New York* cotoni Middling Upland pronti a cents 8 25 per libbra, id. Good Middling a cents 8.90. A *Nuova Orleans* cotone Good Middling a cents 8 1/8.

Pollame e selvaggina. Prezzi in continuo rialzo.

A *Milano* polli: in partita buoni per capo da lire 1.60 a 1.65, id. mezzani da lire 1.85 a 1.40, id. brianzoli da L. 1.60 a 1.85, id. di Roma da L. 1.40 a 1.45. Galline piccole da L. 2 a 2.10. Gehe da L. 4.25 a 4.50, anitre da L. 2.90 a 3, id. mezzane da L. 2.20 a 2.30. Tacchini da L. 3.50 a 4 per capo, id. grossi a L. 1.50 al chilogrammo, tacchini novelli da Lirg 5.75 a 6.25, piccioni da L. 0.85 a 0.90, faraone da L. 2.10 a 2.20, pernici da L. 2 a 2.10, quaglie da L. 1.15 a 1.20, tordi da L. 0.30 a 0.35 al capo, uccelletti da L. 1.15 a 1.20 la dozzina, passerì da Lire 0.80 a 0.85.

Frutta e agrumi. Poca attività nei mercati per i limoni; discretamente richiesti gli aranci e mandarini. Nelle frutta secche la domanda fu abbondante in tutte le qualità.

A *Genova* limoni di Sicilia da L. 2.75 a 3, idem aranci da L. 2.75 a 3.25 per cassa. Nocciuole da lire

59 a 60, mandorle da L. 105 a 108, fichi secchi da L. 20 a 30, datteri da L. 80 a 90, prugne di Provenza da L. 112 a 115, ciliege secche da L. 37 a 40 al quintale.

Prodotti chimici. In generale il mercato dei prodotti chimici inglesi ha subito una depressione causa la continua poca domanda. I prezzi ebbero notevoli modificazioni, specie per il solfato di rame, il minio ed il cloruro di calcio, ferme restando le sode ai prezzi del Sindacato.

In settimana si fecero discrete vendite e qualche contratto in soda caustica e cloruro.

Quotasi.

Carbonato di soda ammoniacale 58 gradi in sacchi L. 13.25. Cloruro di calce «Gaskell» di legno duro in fusti 13.25. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 82.50. Solfato di rame prima qual. 48.— di ferro 7. Carbonato ammoniacale 89.75. Minio LB e C 36.50. Prussiato di potassa giallo 77.—. Bicromato di potassa 77, id. di soda 63. Soda caustica bianca 60-62, L. 22.75, id. 70-72, 25.75, id. 76-77, 27.50. Allume di rocca in pezzi 14.75, in polvere 15.75. Silicato di soda «Gossage» 140 gradi Tenera 13, id. 75 gradi 10. Potassa caustica Montreal —. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 20, 15. Borace raffinato in pezzi 35.50, in polvere 36. Solfato d'ammoniaca 24 per cento buon grigio 37. Sale ammoniacale prima qualità 108, seconda a 95. Magnesia calcinata Pattinson in flacons una libbra 1.45, in latte una libbra 1.25.

Il tutto per 100 chilogrammi nolo s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

34.^a Decade — Dal 1° al 10 Dicembre 1902.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1902

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1902	1,181,604.17	37,143.44	390,593.45	1,992,265.88	8,988.15	3,610,595.09	4,309.00
1901	1,047,776.36	47,942.51	433,013.07	1,851,116.65	8,772.55	3,888,921.14	
Differenze nel 1902	+ 133,827.81	- 10,799.07	- 42,419.62	+ 141,149.23	+ 215.60	+ 221,973.95	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	45,285,658.80	2,232,767.39	15,139,279.66	58,799,455.40	463,127.07	121,925,238.32	4,309.00
1901	43,326,177.98	2,141,976.57	14,926,557.75	53,393,156.10	458,123.78	114,250,992.18	
Differenze nel 1902	+ 1,959,480.82	+ 90,790.82	+ 212,721.91	+ 5,406,299.30	+ 10,003.29	+ 7,674,296.14	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1902	88,585.91	801.36	24,975.70	170,598.92	1,037.15	285,999.04	1,546.33
1901	82,754.88	1,655.68	27,688.14	167,109.09	1,025.90	230,233.69	1,530.17
Differenze nel 1902	+ 5,831.03	- 854.32	- 2,712.44	+ 3,489.83	+ 11.25	+ 5,765.35	+ 16.16
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	3,335,606.49	87,091.45	1,025,393.58	5,415,001.14	44,082.78	9,907,175.44	1,545.44
1901	3,219,320.72	87,145.46	1,002,522.73	5,009,458.47	43,341.89	9,361,789.27	1,530.17
Differenze nel 1902	+ 116,285.77	- 54.01	+ 22,870.85	+ 405,542.67	+ 740.89	+ 545,386.17	+ 15.27

PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE

PRODOTTO	ESERCIZIO		Diff. nel 1902
	corrente	precedente	
Della decade	665.47	628.32	+ 37.15
Dal 1° Gennaio	21,169.58	21,169.58	+ 1,348.79

Firenze, 1902 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.